

VANITY FAIR

E POI

LADY GAGA
EMILY BLUNT
LORETTA GOGGI
WHITNEY PEAK
NASIM ESHQI

Cristiana Capotondi,
42 anni, attrice
e imprenditrice.
È una delle 20
donne del progetto
Changemaker
di Vanity Fair.

Cristiana Capotondi

LASCIATECI CAMBIARE IL MONDO

«Le donne devono imparare a unirsi, a fare rete. In politica, nel lavoro, nella cultura, nella vita di tutti i giorni. Dobbiamo credere nel nostro potere. Dobbiamo investire nei nostri talenti»



VIAGGI

LA MACCHINA DEL TEMPO

Dove siamo? *Bien sûr*, a **PARIGI!** Per trovare gli indirizzi giusti del weekend perfetto, siamo saliti sui tetti, abbiamo seguito strade e boulevard, Picasso e Dalí, ma anche un aristogatto molto fortunato: la miniguide «local» alla città dove passato e futuro brillano sempre nella stessa luce

di LAURA FIENGO



**MANDAMI
UNA CARTOLINA**

La cupola trasparente dell'hotel Madame Réve (madamereve.com), nell'edificio delle Poste du Louvre, ospita il ristorante La Plume Rive Droite e camere-suite con una vista «spaziale». Sullo sfondo si riconosce la chiesa del Sacré-Coeur.

La piccola folla di bambini si infila in fretta nella porta dorata al numero 112 di **Rue du Faubourg Saint-Honoré**. Anche così piccoli sono già tanto chic, in quel modo studiato-casuale di righe, righette, frangette e sfumature di grigi che i parigini sanno prendere dal loro cielo sempre in movimento. Del resto, gli abitanti dell'antica Lutetia sono gente nota, oltre che per non assimilare minimamente i formaggi grassi, anche per le sciarpe che sembrano sempre avvolte sul collo da Christian Dior in persona e i capelli scompigliati ad arte come a noi non riuscirebbe mai. Forse è questo vento del Nord – Parigi sembra dolce, ma ha una latitudine più nordica del Québec – che qui ai tavoli all'aperto dei *café* non sembra temere nessuno. «Vogliamo vedere Socrate!», strillano al concierge, che controlla rapido un piccolo monitor: «Desolato, in questo momento si trova sul tetto, fuori dai radar, ma confidiamo che verso sera tornerà». Dai tetti il gatto birmano che abita all'**Hotel Le Bristol** potrebbe con un salto entrare a salutare il presidente Macron, l'**Eliseo** è pochi metri più in là. Siamo nel cuore della città, Parigi che più Parigi non si può. Seguendolo, arriviamo alla porta del ristorante **Épicure**, il tempio dell'alta cucina francese, tre stelle Michelin dello chef Eric Frechon da oltre dieci anni, e può anche scendere nei sotterranei, ma senza entrare nel laboratorio di cioccolateria dell'**Épicerie** che produce meraviglie e le vende anche sulla strada in una boutique degna degli Aristogatti. Ma se ti segue nelle suite lo puoi ospitare per la notte (non si perde, non si ruba: il collare è geotaggato). Questo albergo è una tale gioia di atmosfera Rive Droite che Woody Allen per girare *Midnight in Paris* ha lasciato a casa gli scenografi e si è trasferito a girare direttamente qui con tutta la troupe. Per chi volesse rivedere in loco gli incontri da Picasso, Dalí e Modigliani in una delle suite dell'ultimo piano piene di cuscini, divani, tappezzerie fiorate, abat-jour e altre pariginità, nelle tv delle camere il film è già impostato. La «Josephine Baker» per esempio, quasi una luxury mansarda, ha in più una vista commovente della tour Eiffel, che sta lì davanti sempre accesa e potresti passare tutta la notte a guardarla brillare. In caso di viaggio romantico o addirittura di luna di miele, ve la consigliamo senza dubbi. Ma anche chi si ferma durante un *window shopping* nella zona della moda per eccellenza



al **Café Antonia**, con camino e bella gente intorno che ordina la celebre insalata di carciofi e fagiolini dello chef Frechon, non la dimentica. Entusiasti da questo piatto, che è come assaggiare un giardino, scendiamo e gli chiediamo la ricetta, ma lui barricato in un gabbiotto nella cucina al piano interrato reagisce sornione: «I fagiolini? Non preferite replicare qualcosa di più soddisfacente, un dessert magari?». Lasciato questo palazzo storico che ha unito una casa privata e un convento di suore intorno a un giardino per diventare la quintessenza del grand hotel parigino, le soste in zona da non perdere sono tutte sotto la stella della moda: la **Galerie Dior**, all'11 Rue François, aperta nel 2022: il museo gira intorno a una spettacolare scala che ospita i bozzetti di 452 abiti e 1.422 accessori della maison. Poi una bella passeggiata lungo **Rue de Rivoli** con giretto alla nuova Samaritaine ci porta alla **Fondation Azzedine Alaïa** (è al n. 18 di Rue de la Verrerie) dove fino al 20 agosto c'è la mostra *Freedom. Azzedine Alaïa, Arthur Elgort*, dedicata al fotografo che con lo stilista tunisino ha «inventato» i suoi anni '80. È a questo punto che la macchina del tempo di Parigi, una città capace di rivelare come niente tutti i suoi mille anni di storia in una sola strada, ci teletrasporta in cima all'«astronave»

che vedete alla pagina precedente. Siamo a meno di 3 km da Le Bristol, ma l'atmosfera è anni luce distante. Se anche qui ci fosse un gatto, lo vedresti a fatica, perché al **Madame Rêve** le luci sono così basse che quando incroci qualcuno nei corridoi eleganti color testa di moro accendi la pila del telefono per vedere chi è. L'ultimo nato dei grand hotel di Parigi è ospitato nell'edificio fine Ottocento della Poste du Louvre che è stato restaurato con lavori milionari dal mago dei locali parigini Laurent Taïeb, e ha come vicina nientemeno che la **Fondation Pinault**. Sotto la cupola c'è un ristorante di grido, **La Plume Rive Droite**, anche lui quasi buio come si usa a questi indirizzi sexy, e alle due di notte è sempre affollato di musicisti, giovani artisti, modelle e fan della cucina jap «ai sapori di Parigi» del giovane e amato chef Benjamin Six. Chi alloggia al piano di sotto, nelle camere-suite trasparenti, può andare a cena in pigiama, con un ascensore tutto suo, e dorme tra vetrate aperte sul cielo di Parigi. Tocco di classe, in estate il tetto si apre e diventa un solarium dove guardi dall'alto in basso tutta la città, *Le president* Macron compreso.



COLAZIONI E VIBRISSE

La prima colazione all'Hotel Le Bristol al numero 112 di Rue Faubourg Saint-Honoré, uno degli hotel storici più famosi di Parigi (fa parte della Oetker Collection: oetkercollection.com). A sinistra, altrettanto celebre, Socrate il gatto birmano residente dell'albergo. Gli ospiti possono anche ospitarlo in camera per la notte, ma solo quando decide di venire lui.